

CHRISTOPH THEOBALD

LO STILE  
DELLA VITA  
CRISTIANA

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

Presso le nostre edizioni

R. Repole, *L'umiltà della chiesa*

G. Routhier, *La chiesa dopo il concilio*

D. Vitali, *Verso la sinodalità*

S. Xeres, *Una chiesa da riformare. Nostalgia di evangelo*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato*

*è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

AUTORE: Christoph Theobald  
TITOLO: *Lo stile della vita cristiana*  
COLLANA: Sequela oggi  
FORMATO: 21 cm  
PAGINE: 165  
TRADUZIONE: dal francese a cura di Valerio Lanzarini, monaco di Bose  
IN COPERTINA: Mladen Karan, *Firenze*, olio su tela (2011)

© 2015 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-445-0

## Introduzione PAROLE DI UMANI, PAROLA DI DIO

Giorno per giorno non cessiamo di scambiarci una grande quantità di informazioni, oralmente, via mail, talvolta ancora attraverso la posta ordinaria... Ma ci parliamo anche gli uni agli altri, gli uni con gli altri? Non è così sicuro; perlomeno, possiamo dire che non è garantito in partenza. Perché rivolgere la parola all'altro presuppone il riconoscerlo, per se stesso, per ciò che egli è, il percepirlo come tale, al di là di ciò che potrebbe apportarmi.

Questo riconoscimento si manifesta dunque in una certa maniera di rivolgermi all'altro, di parlare con lui. Chiedergli qualcosa, per esempio, significa prenderlo sul serio nella sua libertà inalienabile. Perciò la parola di ringraziamento non dovrebbe essergli rivolta unicamente quando egli ha acconsentito alla richiesta, ma gli spetta anche quando, dopo averla effettivamente udita, la declina. Spesso la parola rivolta diviene così parola scambiata, su certi interessi, forse su certe esperienze o preoccupazioni comuni; essa può trasformarsi in discussione di idee, in deliberazione su orientamenti da prendere, che necessitano un accordo o una parola di autorità che sia risolutiva, che decida. Può anche diventare confidenza, parola che partecipa all'altro l'in-

timo, in attesa di un orecchio attento e di una risposta che susciti, consoli, fortifichi...

Quanti tipi di parole di uomini e di donne che emergono da noi e tra di noi, a seconda delle molteplici situazioni delle nostre vite quotidiane, private o pubbliche! Più o meno forti, esse si rivelano al tempo stesso di una fragilità inaudita, poiché nulla è più minacciato della parola: dalla mancanza di adeguamento alla situazione o dall'indelicatezza, dal malinteso, dalla violenza o dalla menzogna in tutte le sue forme, o semplicemente dalla banalità, dalla superficialità, dalle convenienze. La lingua che parliamo e le parole che ci rivolgiamo rivelano così una profondità insospettata in ciascuno di noi: è ciò che la Bibbia chiama "cuore", con orecchi e intelligenza propri, se così si può dire, capaci di essere all'altezza degli eventi che si presentano; e lo stesso silenzio può essere parola di un umano oppure semplice dimissione, un ritrarsi. In questo campo nulla è mai deciso in anticipo: si tratta ogni volta di una sorta di lascia o raddoppia. È l'ambito in cui il soggetto, generato e segnato fin nell'intimo dalla lingua o dalle lingue della sua cultura, emerge da una *possibile* interiorità, in quanto trova qui il suo spazio di espressione, di manifestazione e di comunicazione; a ogni istante egli si trova ad affrontare la questione di una concordanza con se stesso e di un adattamento alla situazione e all'altro a cui si rivolge, in questo misterioso scambio, più o meno rapido, tra la sua capacità di percepire e di intendere, di ruminare o di riflettere e... di parlare.

Se sembra già così difficile l'approccio a ciò che pure riconosciamo come "parola di un umano", ancora più arduo è, per molti nostri contemporanei, comprendere

che si possa attribuire una tale parola a Dio, considerarlo in certo qual modo il suo "soggetto". Eppure è ciò che noi facciamo quando utilizziamo, in modo più o meno distratto, l'espressione "parola di Dio". A meno che non diamo fin da subito a questa espressione un significato mitico o fondamentalista, noi siamo invitati dalla tradizione ebraica e cristiana a riconoscere questa "parola di Dio" *in seno alle nostre parole di umani*: percorso di riconoscimento che il popolo ebraico e i redattori delle sue Scritture hanno effettuato nei confronti dei profeti e, sulle loro tracce, la chiesa nascente nei confronti di Gesù di Nazaret, crocifisso e riconosciuto vivente. E se, sotto la penna dei primi, leggiamo di frequente: "La parola del Signore fu rivolta a ..." (per esempio in Geremia 1,1-4, secondo un'embricatura significativa tra il libro, chiamato "parole di Geremia", la parola di Dio al passato e al presente, e il discorso autobiografico del profeta), nel secondo caso si rinuncia a questa formula, riconoscendo l'esistenza di Gesù *tutta intera* quale Parola di Dio fatta carne (cf. Gv 1,14). Perché in lui, che fu confessato dai suoi come "il Santo di Dio" (Gv 6,69), le condizioni di una parola di uomo, concordanza con se stesso e adeguamento alla situazione, si sono realizzate e mantenute, fino ad accogliere coloro che l'hanno consegnato e ad affrontare liberamente la propria morte.

Abbandonare dunque una concezione fondamentalista o mitica della parola di Dio significa scrutare l'atto "spirituale" – portato dallo Spirito – che, *in tale* parola di un umano, riconosce la parola stessa di Dio; che la percepisce realmente *in tutta* l'esistenza di Cristo Gesù e, *mutatis mutandis*, in quella dei suoi inviati. È l'esperienza che suscita la gioiosa azione di grazie del-

l'apostolo Paolo quando, nel primo scritto del Nuovo Testamento, si rivolge ai cristiani di Tessalonica: "Noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti" (1Ts 2,13). Qui l'effetto di quest'atto di riconoscimento spirituale è particolarmente sottolineato. Riconoscere infatti nella parola di un umano la parola stessa di Dio restituisce, in senso inverso, tutto il suo peso a ogni parola umana e rivela in colui che l'ascolta ciò che, in modo incoativo, aveva forse già percepito: il lavoro interiore che il nostro parlare umano comporta, l'adattamento continuo all'altro e alla situazione, nonché la concordanza con se stessi che esso non cessa nel contempo di provocare e di manifestare.

Di stili diversi, i testi raccolti nel presente volume vertono tutti su questo lavoro interiore e si interrogano sull'atto spirituale di riconoscimento della parola stessa di Dio nelle nostre parole di umani. Essi formano dunque un'unità e delineano un cammino spirituale. Cammino che inizia sul "terreno" in cui si discerne e si riconosce prioritariamente l'opera della parola di Dio, ossia nelle *nostre Scritture* in quanto parole di umani messe per iscritto (I parte). Il percorso prosegue nella *chiesa*, che "nasce" in effetti e "rinasce" a se stessa quando la Scrittura ispirata viene letta insieme, permettendo di stimolare e di interpretare ciò che avviene in ciascuno dei suoi lettori e tra di loro, di condurli verso la preghiera in tutte le sue dimensioni, intime e liturgiche, e di iniziarli a una spiritualità dell'ospitalità, radicata nell'ascolto della voce stessa di Dio che risuona in colui che bussa alla porta (II parte). Il per-

corso giunge infine al termine quando, dotata di queste risorse spirituali inaudite e dei suoi "modi di fare", la chiesa osa affrontare, con le società umane, il futuro radicalmente aperto e incerto del *mondo*, suscitando il gusto di vivere da cittadini e il coraggio di affrontare i mutamenti, soprattutto la transizione ecologica, che oltrepassano le generazioni che coabitano attualmente sul nostro globo (III parte).

Termineremo il nostro itinerario ritornando, dall'apertura di queste dimensioni abissali della nostra esistenza umana, verso l'umile quotidiano: la parola scambiata nelle nostre conversazioni più semplici, nel corso delle nostre giornate. È in questi scambi che si nasconde in certo qual modo la parola stessa *di* Dio, desiderosa di essere accolta *oggi, qui e ora*. Che le poche indicazioni offerte in queste pagine aiutino il lettore a udirla a sua volta!

## INDICE

5	Introduzione PAROLE DI UOMINI, PAROLA DI DIO
11	PARTE PRIMA LE SCRITTURE OGGI
13	LA PAROLA COME CRISTO
13	Che cos'è la parola di Dio?
14	Chi porta la Parola?
18	L'atto di interpretazione
19	Quando la Parola prende corpo
22	Un laboratorio spirituale
27	QUANDO LA LETTURA DELLE SCRITTURE CONDUCE ALLA PREGHIERA
28	Luca, maestro di lectio divina
29	Iniziazione
31	Missione e identità
33	Prova
35	Pregiera di una comunità nascente
38	Oggi
40	La lectio divina oggi
41	Alcune condizioni attuali
45	Verso l'unità interiore delle persone
49	IL TEMPO DELLA FINE È ORA: LETTURA DELL'APOCALISSE
49	Primi approcci
52	La tragedia attraversata
55	La rivelazione

61	PARTE SECONDA LA CHIESA OGGI	129	IL PRINCIPIO DI GRATUITÀ Una risposta cristiana alla sfida ecologica
63	CHIESA CHIAMATA SEMPRE A NASCERE	130	La responsabilità e la paura invitano ad agire
64	La chiesa universale nella più modesta comunità	134	Il dono gratuito della vita
65	La chiesa nasce là dove si genera la fede	139	LA CONVERSAZIONE SPIRITUALE OGGI Un'esperienza pastorale
66	Là dove Cristo è conosciuto attraverso le Scritture	141	Che cosa permette di qualificare una conversazione come "spirituale"?
67	Relazioni che fanno segno	145	I "luoghi" della conversazione spirituale
68	Nella modestia e nella precarietà	159	La conversazione spirituale come matrice della chiesa
71	QUALE "VOCAZIONE"?		
71	L'ascolto: un'esperienza universale		
73	Vocazione cristiana, vocazione umana		
74	Voce interiore e chiamata esteriore		
75	Vocazioni inattese		
77	UNA SPIRITUALITÀ DELL'OSPITALITÀ		
77	Chi è l'ospite?		
79	Dalla simmetria alla reciprocità		
80	Un atto di fede		
82	Il prezzo da pagare: la violenza e il malinteso		
84	Il cammino di Gesù dal Giordano alla Galilea		
85	Annunciare il vangelo in modo ospitale		
88	Il lavoro incessante della mistica		
91	PARTE TERZA NEL MONDO DI OGGI		
93	IL CONCILIO VATICANO II DI FRONTE ALL'INCOGNITO L'avventura di un discernimento collegiale dei "segni dei tempi"		
94	Interpretare i segni dei tempi ...		
101	... sotto l'autorità della parola di Dio ...		
103	... in modo collegiale		
106	E oggi?		
111	IL GUSTO DI VIVERE DA CITTADINO Il punto di vista di un teologo		
113	La prospettiva dottrinale del Vaticano II sulla comunità politica		
116	Verso una prospettiva storica e pastorale		
118	Per una lettura politica della Bibbia		
121	Pensare nel contempo il regno di Dio e il legame politico		
126	Suscitare il gusto della resistenza e della ricostituzione del legame politico		